



*Bill Tongdon*

*Natività 1960*

*Ministero dello sviluppo economico,*

*Roma*

*Kindly Light  
Lead, kindly Light, amid th'encircling gloom,  
lead thou me on!  
The night is dark, and I am far from home;  
lead thou me on!  
Keep thou my feet; I do not ask to see  
the distant scene; one step enough for me.  
I was not ever thus, nor prayed that thou  
shouldst lead me on;  
I loved to choose and see my path; but now  
lead thou me on!  
I loved the garish day, and, spite of fears,  
pride ruled my will: remember not past years!  
So long thy power hath blessed me, sure it still  
will lead me on.  
O'er moor and fen, o'er crag and torrent, till  
the night is gone,  
And with the morn those angel faces smile,  
which I have loved long since, and lost awhile!*

*Luce gentile  
Conducimi tu, luce gentile,  
conducimi nel buio che mi stringe,  
la notte è scura la casa è lontana,  
conducimi tu, luce gentile.  
Tu guida i miei passi, luce gentile,  
non chiedo di vedere assai lontano  
mi basta un passo, solo il primo passo,  
conducimi avanti, luce gentile.  
Non sempre fu così, te non pregai  
perché tu mi guidassi e conducessi,  
da me la mia strada io volli vedere,  
adesso tu mi guidi, luce gentile.  
Io volli certezze dimentica quei giorni,  
purché l'amore tuo non mi abbandoni,  
finché la notte passi tu mi guiderai  
sicuramente a te, luce gentile.  
(J.H.Newman)*

Puoi iscriverti al Gruppo WhatsApp Parrocchie  
OS 2021 OltreSempione per seguire la rubrica:  
"120 secondi di cielo" ogni mercoledì di avven-  
to: [www.legnanello.it/gruppo](http://www.legnanello.it/gruppo) (x WhatsApp)  
[www.legnanello.it/gruppotg](http://www.legnanello.it/gruppotg) (x Telegram)

*«Adagiato  
in una  
mangiatoia,  
divenne  
nostro cibo»  
(S. Agostino, serm. 189,4)*

*Truesepium*



*Comunità Santi Magi,  
San Pietro e S. Redentore  
Legnano  
Settimana 2*

La sua (*di Francesco*) aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di **osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di imitare fedelmente gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo...** A questo proposito è degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò a Greccio, il giorno del Natale del Signore. C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, lo chiamò e gli disse: "Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello".

*(Fonti Francescane 466, 467, 468 passim)*

**William Grosvenor Congdon** nasceva il 15 aprile 1912. Bill era originario di Providence, nel Rhode Island, rampollo di un'agiata e puritana famiglia di industriali che gli aveva dato tutto, tranne la serenità d'affetti di cui aveva bisogno. Fu la guerra, paradossalmente, a liberarlo, dalle costrizioni, dalle ipocrisie. Arruolatosi nei servizi sanitari dell'esercito americano, Congdon fu tra i primi, nel maggio del 1945, ad entrare nel lager di Bergen Belsen, rimanendone segnato per sempre, nell'animo come nello sguardo. Sguardo d'orrore, di compassione e d'amore. Assisi invece fu il luogo delle rivelazioni. A se stesso, innanzitutto: la scoperta della spiritualità di san Francesco e la decisione meditata di convertirsi al cattolicesimo. Contemporaneamente, passo dopo passo, pennellata dopo pennellata, Congdon si immergeva sempre più nel sacro, nelle sue espressioni, nelle sue figurazioni. Il Cristo lo attirava, su tutto, come il Poverello in San Damiano.



**Natività 1960**, (olio e pittura d'oro e d'argento su masonite (130 per 120 cm) Congdon rilegge l'evento della nascita del Salvatore dentro la voragine dei secoli. Il dolore delle generazioni scava una voragine nel tempo e nella storia. Ogni generazione tocca il fondo, raggiunge il colmo del suo proprio dolore, ma ogni generazione dentro la caduta vede esplodere la luce della Redenzione. Cori di angeli annunciano ai vigilanti di ogni tempo che Dio è qui. Questo è il nome di Dio da secoli e secoli: «Io sono colui che sono» secondo la Bibbia cristiana, «Dio è qui», traducono suggestivamente i Rabbini. Sì, Dio è qui, nel cono di luce di un'esile capanna. Ci vogliono occhi per vederla. L'unica luce capace di accendere questo sguardo è quella che proviene da Cristo: è lui la luce vera che viene nel mondo. Maria è la sua lampada, il candelabro umano del nuovo tempio, l'ostensorio dal sapore celestiale che lo sorregge a che gli uomini vedano la Luce. San Giuseppe ci guida a questa visione. Chino sul Mistero, in disparte come vuole l'antica tradizione iconografica della natività, Giuseppe è inondato da quella luce. Sprofondato dentro la voragine, adora. Ci consolida dentro la speranza. Sì, forse anche a noi, oggi, pare di avere toccato il fondo. Ci si ritrova nel tunnel terroso di Congdon. Contemplare questo dipinto allora, fa bene al cuore: invita a credere che il Natale viene con la sua indistruttibile poesia, ad insegnarci a sollevare lo sguardo. Sollevarlo oltre il fondo, più in alto, dove cori d'angeli, ancora, cantano instancabilmente una salvezza aperta all'uomo. *(Sr Maria Gloria Riva)*

- **In mezzo alla tempesta della vita che scava dentro l'anima, Cristo, Dio che si fa uomo, illumina anche l'angolino più buio dell'anima. La sua luce non abbaglia, è luce gentile!**
- **L'abbraccio tenerissimo tra Maria e Gesù è l'antidoto al male che vorrebbe inghiottire tutto. Ma il Male non riesce a risucchiare Cristo. Gesù vero uomo e vero Dio spazza via l'oscurità.**
- **Gesù è Dio che si fa creatura e nasce come ogni bambino, vero Dio e vero uomo. Egli è il seme che cade nella terra. Egli sparisce tra le pieghe del mondo. Egli porta molto frutto: noi siamo i suoi frutti più belli!**